

A glowing lightbulb is the central focus of the image. It is illuminated from within, casting a warm, golden light. The bulb is mounted on a dark, textured stand. The background is a soft, out-of-focus bokeh of light and dark spots, suggesting an indoor setting with ambient lighting. The text is overlaid on the bulb, with the main title in a large, bold, purple font and the subtitle in a smaller, white font at the bottom left.

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE.

L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY

Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti

Università RomaTre

Abstract

Nella prospettiva dell'*Evidence Based Education* (EBE), la ricerca in ambito educativo speciale è finalizzata alla diffusione di modelli di didattica inclusiva fondati su evidenze empiriche. La presente ricerca è stata condotta secondo il quadro metodologico della *Design-Based-Research*, ritenuto rispondente a un modello *evidence based* e ha assunto la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute-Versione bambini e adolescenti/ICF-CY quale potenziale generatore di sintesi di conoscenze affidabili e rigorose, anche ai fini dell'integrazione tra risultati di ricerca e azione didattica inclusiva. Tale potenziale si è reso evidente nell'ambito di un percorso di formazione sulla certificazione delle competenze degli allievi con disabilità, in cui l'impiego di *Core Set ICF-CY* ha consentito all'università e alla scuola sia di condividere quadri teorici, linguaggi, modelli di intervento e strategie operative per l'inclusione, sia di accogliere dati privi di ambiguità linguistico-interpretativa creando, in tal modo, un corpus di conoscenze coerente con la prospettiva EBE.

Parole chiave: EBE - ICF-CY - Design-Based-Research - Certificazione competenze allievi con disabilità.

Within the *Evidence Based Education* (EBE) perspective, the educational research aims to disseminate didactic models that are both inclusive and based on empirical evidences. This research was designed according to the framework of the *Design-Based-Research* and considered the International Classification of Functioning, Disability and Health for children and Youth as a potential synthesis generator of reliable and rigorous knowledge in an EBE perspective in order to integrate the results obtained from the research with specific inclusive planning. This potential was proved during

a teacher's training focused on the certification of competences of students with disability. During the training, through the use of *Core Set ICF-CY* the researchers and the teachers shared frameworks, languages and strategies to make schools more inclusive. Furthermore, using ICF-CY they could collect data without ambiguity and, consequently, they created a dataset that is congruent with the EBE perspective.

Key words: Evidence Based Education - ICF-CY - Design-Based-Research - certification of competences of students with disability.

Introduzione

Nel nostro Paese, la realizzazione di ricerche empiriche in grado di sostenere le scuole a potenziare l'inclusione nell'ambito dei piani di miglioramento (DPR 80/2013; Legge 107/2015) è divenuta un'urgenza, soprattutto a fronte della comprovata difficoltà della scuola a rispondere in modo efficace all'eterogeneità delle classi, dovuta per lo più alla presenza di allievi con bisogni educativi speciali/BES (Associazione Trellle *et al.* 2011; Fondazione Agnelli 2014; ISTAT, 2016).

Nel sostenere i processi di *decision making* per stabilire le priorità relative all'inclusione e al raggiungimento dei traguardi ad essa connessi (Chiappetta Cajola, 1999; Calvani, 2011), la ricerca qui presentata ha come oggetto il miglioramento dell'organizzazione scolastica e dei processi di insegnamento, e intende contribuire alla diffusione di domini conoscitivi ritenuti cruciali nella *governance* dei BES nella scuola autonoma (Chiappetta Cajola, & Traversetti, 2016).

Tra le criticità riscontrate in ambito "speciale", spicca l'assenza di un linguaggio univoco nonché di un modello teorico che consentano la condivisione dei significati. Di qui deriva un alto grado di ambiguità per l'identificazione di concetti e procedure, che incide negativamente sulla capacità degli *stakeholder* di collaborare in modo sinergico ed efficace. A livello internazionale, in particolare, tale ambiguità comporta la difficoltà nel rilevare informazioni confrontabili sui BES e nella diffusione dei risultati acquisiti (Chiappetta Cajola, 2014).

Il presente studio è stato condotto nel quadro dell'*Evidence Based Education* (EBE) (Hattie, 2012), con le cautele metodologiche richieste nell'ambito educativo speciale (Calvani, 2012). Nel raccordare scuola e università, lo studio è volto ad integrare la ricerca scientifica con la sapienza pratica ed affronta il problema della raccolta di evidenze empiriche in campo educativo speciale (Nepi, 2013). Infatti, propone l'uso di strumenti e metodologie di indagine costruiti a partire dall'impianto proposto dall'ICF-CY per selezionare ed attivare le scelte più opportune in relazione alla certificazione delle competenze per gli

allievi con disabilità, per la quale le recenti Linee Guida del MIUR (2015) non offrono alle scuole indicazioni specifiche ed operative.

Attualmente, l'ICF-CY rappresenta la dimensione concettuale e operativa entro cui osservare, monitorare, identificare e valutare i BES (MIUR, 2009; MIUR e Ministero della Salute, 2015), non riducendoli a problemi del singolo, ma piuttosto considerandoli in una visione inclusiva che tiene conto dell'interazione con l'ambiente (Chiappetta Cajola, 2013), permettendo soprattutto di qualificare i fattori ambientali come *barriere* o *facilitatori*, in vista della rimozione delle prime e dell'implementazione dei secondi. Mediante l'utilizzo di categorie descrittive della persona e del contesto, l'ICF-CY consente infatti di rilevare informazioni sul *funzionamento* degli allievi in modo multidimensionale e ciò richiede necessariamente la collaborazione di più stakeholders per una condivisa procedura di osservazione. Tale procedura si avvale di un linguaggio standardizzato e universalmente riconosciuto e, pertanto, rende possibile sia il confronto tra i dati raccolti in situazioni e tempi diversi anche in ambito educativo speciale, sia il superamento dei margini di ambiguità linguistico-interpretativa che, come si diceva, spesso rappresentano la criticità principale rispetto alla diffusione di conoscenze fondate su evidenza (Calvani, 2012).

Quadro teorico di riferimento

L'impiego dell'ICF-CY, in campo educativo e di ricerca, è ritenuto per la scuola un modello teorico-applicativo in grado di offrire un valido contributo alla costruzione della prospettiva inclusiva (MIUR, 2009, 2013, 2015).

Tuttavia, a causa della sua ampiezza, l'ICF-CY, come sottolineato anche nella nota metodologica predisposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2001, 2007), non è integralmente e direttamente utilizzabile né come strumento di rilevazione di dati, né come strumento ad uso didattico. Risulta necessario, infatti, predisporre una versione ridotta, facilitata ed adattata secondo il criterio della significatività e della rilevanza per l'osservazione, come quella proposta in *Core Set* specifici, ovvero liste ragionate di categorie che consentono la rilevazione e l'analisi di dati quali-quantitativi relativi al *funzionamento* dell'allievo.

Al fine di accompagnare le scuole nel processo di certificazione delle competenze degli allievi con disabilità, recenti studi hanno proposto l'elaborazione di *Core Set competencies* articolati sulla base delle categorie dell'ICF-CY, riguardanti "Attività e Partecipazione", ponendole in relazione semantico-concettuale con le competenze indicate nei modelli di certificazione del MIUR (Chiappetta Cajola, 2015).

Obiettivi e finalità dello studio

La ricerca mira ad individuare una metodologia di ricerca in campo educativo speciale che, coinvolgendo scuola e università, contribuisca alla costruzione e alla diffusione, a livello nazionale ed internazionale, di forme di conoscenza affidabili in relazione alla certificazione delle competenze degli allievi con disabilità.

Ulteriori obiettivi della ricerca sono:

- fornire indicazioni procedurali ed operative alle scuole rispetto alle pratiche di certificazione delle competenze degli allievi con disabilità;
- progettare e realizzare, in alcune scuole di Roma e provincia, azioni di accompagnamento per la certificazione delle competenze degli allievi con disabilità mediante un progetto pilota di formazione che consenta l'impiego dei *Core Set ICF-CY*;
- analizzare le possibilità di impiego dei *Core Set ICF-CY* in vista dell'individuazione di una metodologia di ricerca coerente con i principi dell'inclusione e dell'EBE;
- disseminare i risultati a livello nazionale ed internazionale.

Ipotesi di ricerca

Si ritiene che l'impiego dei *Core Set ICF-CY* possa supportare efficacemente l'impegno della scuola nei confronti della certificazione delle competenze degli allievi con disabilità e consentire l'acquisizione di conoscenze coerenti con la prospettiva EBE, da capitalizzare anche al fine del miglioramento della *governance* dei BES.

Disegno dello studio e metodologia di ricerca

Il disegno di ricerca si inserisce nel quadro metodologico della *Design-Based-Research* (Pellerey, 2011) e ha previsto, nell'a.s. 2015-16, la realizzazione di un progetto pilota di formazione in servizio degli insegnanti, della durata di due mesi, relativo alle modalità di certificazione delle competenze degli allievi con disabilità, attraverso l'uso di appositi *Core Set ICF-CY*.

La ricerca è stata attivata presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università RomaTre con il coordinamento della prof.ssa Lucia Chiappetta Cajola.

Per la raccolta e l'analisi dei dati, è stato impiegato l'approccio dei *mixed-methods*. Secondo la prospettiva teorica della ricerca descrittiva (Lucisano, & Salerni 2012), l'indagine quantitativa si è avvalsa di tecniche di raccolta dei dati basate su *Core Set ICF-CY*, articolati per grado scolastico, e di appositi questionari strutturati. L'approfondimento qualitativo (Cohen, Manion, Morrison, 2007) è stato realizzato mediante lo studio critico

della documentazione prodotta dalle scuole e l'analisi di interviste *face to face* agli insegnanti.

Campionamento e processo di reclutamento dei partecipanti

Nel rispetto della privacy, la ricerca ha coinvolto un campione non probabilistico a scelta ragionata (Corbetta, Gasperoni, & Pisati, 2001) composto da insegnanti in servizio su posto comune e di sostegno nelle classi quinte della scuola primaria, terze della scuola secondaria di I grado e seconde della scuola secondaria di II grado, appartenenti al territorio di Roma e provincia. Il gruppo di intervento e il gruppo parallelo, previsti dalla metodologia di ricerca, sono stati rispettivamente formati da 11 scuole (2 Scuole secondarie di secondo grado e 9 Istituti comprensivi, per un totale di 81 docenti: 32 su posto di sostegno e 49 su posto comune), e da 11 scuole (2 Scuole secondarie di secondo grado e 9 Istituti comprensivi, per un totale di 63 docenti: 15 su posto di sostegno e 48 su posto comune).

Risultati

L'impiego del quadro teorico e delle proposte metodologiche costruite su base ICF-CY hanno offerto una procedura di certificazione delle competenze degli allievi con disabilità in stretta relazione con quella proposta dal MIUR per tutti gli allievi della classe. Inoltre, ha favorito l'individuazione condivisa tra docenti, nell'ambito del Consiglio di classe/ Interclasse, delle competenze da certificare e l'attribuzione del livello di competenza.

Gli insegnanti hanno acquisito e sperimentato in aula, nel corso degli incontri di formazione, il quadro teorico, gli strumenti e la metodologia e li hanno progressivamente impiegati nelle proprie scuole, individuando punti di forza e di criticità.

Attraverso l'impiego dei *Core Set ICF-CY*, è stato possibile raccogliere informazioni sulle competenze conseguite dagli allievi con disabilità, descrivendole con il linguaggio standardizzato, ed interpretandole, mediante opportune operazioni di sintesi e di collegamento che hanno permesso di porre in essere relazioni tra le competenze raggiunte e le pratiche educative attuate dalle scuole per implementare i facilitatori della partecipazione e dell'apprendimento.

Per tali ragioni, il corpus di conoscenze acquisito risulta coerente con la prospettiva EBE, in quanto l'impiego rigoroso e flessibile delle procedure di raccolta delle informazioni ha seguito gli standard scientifici qualitativamente elevati, propri dell'*ICF-CY*, e ha permesso di interpretare tali informazioni in coerenza con i modelli teorici dell'inclusione.

Significatività dello studio e applicabilità in campo educativo

Lo studio offre un contributo per certificare le competenze degli allievi con disabilità evitando il rischio di una loro discriminazione e della conseguente esclusione dai processi formativi, che andrebbe ben oltre la fase scolastica.

L'applicabilità delle procedure proposte con l'ICF-CY, seppure sperimentata in un determinato numero di istituti scolastici, è risultata altamente rispondente sia agli obiettivi della presente ricerca sia all'avvio della soluzione del problema individuato.

Limiti dello studio e riflessione critica

Nell'ambito dei processi di ricerca empirica in ottica EBE, il presente progetto ha inteso coniugare l'impianto teorico e operativo dell'ICF-CY con la metodologia della *Design-Based-Research*, di impianto empirico rigoroso, risultata particolarmente rispondente ad un modello di ricerca *evidence based* campo educativo speciale (Calvani, 2012; Cottini, & Morganti, 2015; Chiappetta Cajola, & Rizzo, 2016; Chiappetta Cajola, Chiaro, & Rizzo, 2016). L'impiego della *Design-Based-Research*, infatti, ha dato la possibilità, per un verso, di aderire alla complessa dinamicità della scuola dell'autonomia (DPR 275/99), per l'altro, ha permesso di analizzare le possibilità di impiego dei *Core Set ICF-CY*, verificando la validità della proposta formativa e dando conto di come esso "funziona in contesti autentici, documentando successi e fallimenti, focalizzando l'attenzione sulle interazioni che affinino la nostra comprensione sulle problematiche di apprendimento coinvolte" (Pellerey, 2005, p. 725).

Dunque, la metodologia di ricerca prescelta ha consentito di rilevare l'efficacia della procedura proposta di certificazione delle competenze, attivando un proficuo circuito virtuoso tra scuola e Università. In particolare, essa è risultata efficace per il coinvolgimento e per la partecipazione attiva dei docenti, i quali hanno avuto modo di misurarsi con tale procedura sia durante le attività di formazione in Università, sia durante le attività svolte a scuola con gli altri docenti. Nei confronti di questi ultimi, i docenti coinvolti nella formazione in Università hanno così fornito i necessari input operativi per la più ampia diffusione della procedura stessa e hanno stimolato nella comunità scolastica la necessità di ulteriori approfondimenti sul tema. Di tale aspetto si dà una lettura estremamente positiva, in quanto poter continuare il lavoro di accompagnamento presso le scuole consente di superare una delle criticità di ordine generale rappresentata dalla non sistematicità dei processi di formazione che sono invece da realizzare nell'ottica *LifeLongLearning* (Commission of the European Communities, 2016; European Parliament and Council, 2006; Merriam, & Caffarella, 2007).

A tale riguardo, l'analisi critica effettuata sulle modalità di coinvolgimento delle scuole ha messo in luce, in particolare, alcuni aspetti che di seguito vengono sintetizzati.

Innanzitutto, si è riscontrata, da parte degli insegnanti, una sorta di “diffidenza” a partecipare ad un progetto di formazione-ricerca in collaborazione con l’Università, da rintracciare soprattutto nella convinzione aprioristica che gli incontri sarebbero stati, a loro avviso, prettamente teorici e avulsi dalle loro reali esigenze formative, proprio come era accaduto nell’ambito di precedenti esperienze formative, che non erano state da loro ritenute soddisfacenti ai fini di una concreta applicazione nella prassi didattica. Le preoccupazioni iniziali sono state segnalate, in particolar modo, in cinque delle undici scuole che avrebbero composto il gruppo di intervento, e sono state poi superate, da parte dei docenti stessi, grazie all’assicurazione, da parte del gruppo di ricerca, che l’attività formativa avrebbe avuto una chiara impostazione teorico-applicativa.

Non c’è dubbio che i docenti abbiano saputo manifestare piena consapevolezza dei propri bisogni formativi e la capacità di individuare le più rispondenti proposte provenienti dall’Università.

Ai fini della composizione del campione della ricerca è, dunque, risultato indispensabile stabilire un patto di fiducia tra gli insegnanti e i formatori, concretizzato dalla condivisione sia di materiali e strumenti per la certificazione delle competenze degli allievi con disabilità, sia di un chiaro quadro teorico come base indispensabile per il loro impiego.

Un altro aspetto di criticità è provenuto dai Dirigenti Scolastici delle scuole componenti il gruppo parallelo. La loro adesione è stata infatti possibile solo con l’impegno, assunto dall’Università, di coinvolgerle in un successivo percorso di formazione analogo a quello offerto alle scuole componenti il gruppo di intervento.

Un ulteriore momento di analisi è stato quello relativo alla necessità di costruire presupposti concettuali e passaggi procedurali da condividere e tali da permettere una base conoscitiva comune sulla quale innestare proficuamente il percorso di formazione sulla certificazione delle competenze. Tra gli elementi di base forniti, particolarmente opportuni sono risultati: il rapporto tra obiettivi di apprendimento e competenze, la costruzione del curriculum verticale, la progettazione di episodi di apprendimento situato (Rivoltella, 2013), la riflessione sulle competenze inserite nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa e, per le scuole secondarie di II grado, i percorsi di alternanza scuola-lavoro (Legge 107/15).

Il percorso di formazione così opportunamente costruito ha permesso di integrare la procedura di certificazione nel progetto formativo della scuola, in una continua interrogazione riflessiva sulle pratiche educative (Mortari, 2004), rendendo evidente il nesso strategico tra teoria e pratica.

Riferimenti bibliografici

- Associazione Treelle, Caritas Italiana, Fondazione Agnelli (2011). *Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte*. Trento: Erickson.
- Calvani, A. (2011), «Decision Making» nell'istruzione. «Evidence Based Education» e conoscenze sfidanti. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 3,77-99.
- Calvani, A. (2012). *Per un'istruzione evidence based. Analisi teorico metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*. Trento: Erickson.
- Chiappetta Cajola, L. (1999). L'organizzazione della scuola e i processi decisionali. In G.Domenici (a cura di). *Progettare e governare l'autonomia scolastica* (pp. 21-44). Napoli: Tecnodid.
- Chiappetta Cajola, L. (2013). L'applicabilità dell'ICF-CY nel nido e nella scuola dell'infanzia: uno studio teorico-esplorativo. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, vol. 8. 33-85.
- Chiappetta Cajola, L. (2014). Indagine quantitative negli studi delle disabilità e dei DSA: problemi e prospettive in ambito nazionale e internazionale. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 9, 311-346.
- Chiappetta Cajola, L., (2015)(a cura di). *Didattica inclusiva, valutazione e orientamento. ICF-CY. Portfolio e certificazione delle competenze degli allievi con disabilità. Dati di ricerca*. Roma: Anicia.
- Chiappetta Cajola, L., Chiaro, M., & Rizzo, A.L. (2016). Inclusive planning and inclusive evaluation for students with disability in Italian school. Results from an exploratory research. *Italian Journal of Educational Research*, IX, 16, 103-126.
- Chiappetta Cajola, L., & Ciraci, A.M. (2013). *Didattica inclusiva. Quali competenze per gli insegnanti?* ROMA: Armando.
- Chiappetta Cajola, L., & Rizzo, A.L. (2014). Gioco e disabilità: l'ICF-CY nella progettazione didattica inclusiva nel nido e nella scuola dell'infanzia. *Form@Re - Open Journal Per La Formazione In Rete*, 14(3), 25-42.
- Chiappetta Cajola, L., & Rizzo, A.L. (2016). *Didattica inclusiva e musicoterapia. Proposte operative in ottica ICF-CY ed Evidence Based Education*. Milano: Franco Angeli.
- Chiappetta Cajola, L., & Traversetti, M. (2016). La governance inclusiva per sostenere la ricchezza dell'eterogeneità della classe. In M. Morcellini (a cura di). *Una cultura per la società dell'informazione*. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Cohen, L., Manion, L., & Morrison, K. (2007). *Research methods in education* (6th edition). London and New York: Routledge.
- Commission of the European Communities (2016). *Adult learning: It is never too late to learn*. COM(2006) 614 final. Brussels, 23.10.2006.
- Corbetta, P., Gasperoni, G., & Pisati, M. (2001). *Statistica per la ricerca sociale*. Bologna: il Mulino.
- Cottini, L., & Morganti, A. (2015). Quale ricerca per una pedagogia speciale dell'inclusione. *Form@Re - Open Journal Per La Formazione In Rete*, 15(3), 116-128.

- DPR 275/1999. *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.*
- DPR 80/2013. *Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione.*
- European Parliament and Council (2006). *Recommendation on Key Competences for Lifelong Learning (2006/962).*
- Fondazione Agnelli (2014). *La valutazione della scuola. A che cosa serve e perché è necessaria all'Italia.* Bari-Roma: Laterza.
- Hattie, J. (2012). *Visible learning for teachers, Maximizing impact on learning.* London and New York: Routledge.
- ISTAT (2016). *L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado Anno scolastico 2015-2016.*
- Legge 107/2015. *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*
- Lucisano, P., & Salerni, A. (2012). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione.* Roma: Carocci.
- Margiotta, U. (1999). *L'insegnante di qualità.* Roma: Armando.
- Merriam, S. B., & Caffarella, R.S. (2007). *Learning in adulthood: A comprehensive guide.* San Francisco: Jossey-Bass.
- Mitchell, D. (2014). *What really works in special and inclusive education: using evidence-based teaching strategies.* New York, NY: Routledge.
- MIUR (2009). *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.*
- MIUR (2013). *Circolare Ministeriale n. 8, prot. 561.*
- MIUR (2015). *Adozione sperimentale dei nuovi modelli nazionali di certificazione delle competenze nelle scuola del primo ciclo di istruzione. CM n. 125*
- MIUR e Ministero della Salute (2015). *Protocollo d'intesa per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione.*
- Mortari, L. (2004). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo della formazione.* Roma: Carocci.
- Nepi, L. (2013). *Includere fa la differenza? Il punto alla luce delle evidenze empiriche.* *Form@Re - Open Journal Per La Formazione In Rete*, 13(3), 27-41.
- Pellerey, M. (2005). *Verso una nuova metodologia di ricerca educativa: la Ricerca basata su Progetti (Design-Based-Research).* *Orientamenti Pedagogici*, 52(5), 721-737.
- Pellerey, M. (2011). *La scelta del metodo di ricerca. Riflessioni orientative.* *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, IV, 7, 107-111.
- Rivoltella, P.C. (2013). *Fare didattica con gli EAS.* Brescia: La Scuola.
- WHO (2001). *International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF).*
- WHO (2007). *International Classification of Functioning, Disability and Health. Children & Youth (ICF-CY).*